

MARY DOUGLAS (1921-2007)

Antropologa



Francesco Pallante

SOMMARIO: 1. Vita. – 2. Pensiero. – 3. Come pensano le istituzioni. – 4. Bibliografia. – 4.1. Libri. – 4.2. Curatele. – 4.3. Articoli e saggi (escluse le recensioni). – 4.4. Libri tradotti in italiano. – 4.5. Articoli tradotti in italiano. – 5. Scritti su Mary Douglas.

*1. Vita*¹

Margaret Mary Tew nacque il 25 marzo 1921 a San Remo, dove i genitori avevano fatto tappa rientrando in Gran Bretagna dalla Birmania, paese nel quale il padre prestava servizio come funzionario dell'amministrazione coloniale.

La giovane Mary ricevette un'educazione cattolica dapprima per opera dei nonni materni, di origine irlandese, con i quali crebbe a Totnes, nel sud-ovest dell'Inghilterra, fino al definitivo ritorno in patria dei genitori nel 1933, e poi frequentando il Collegio del Sacro Cuore di Roehampton nelle vicinanze di Londra, interessandosi, in particolare negli ultimi anni, allo studio della dottrina sociale della Chiesa.

Tra il 1939 e il 1942 studiò politica, filosofia ed economia alla Oxford University. Dopo la laurea prestò, fino al 1946, servizio di guerra presso il Colonial Office. Fu in quest'occasione che Mary Tew entrò per la prima volta in contatto con l'antropologia, attraverso la lettura dei lavori di Edward Evan Evans-Pritchard, che ebbe occasione di conoscere personalmente.

Nel 1946 riprese gli studi alla Oxford University, entrando a far parte del gruppo di ricerca dell'Istituto di Antropologia Sociale guidato da Evans-Pritchard. Tra il 1949 e il 1950 trascorse un periodo di lavoro sul campo nel Congo belga presso i Lele, una popolazione che la interessava per il suo sistema di discendenza matrilineare. Vi farà ritorno nel 1953, per ultimare gli studi dopo il conseguimento del dottorato (e poi, ancora una volta, nel 1987).

¹ Le informazioni sulla vita di Mary Douglas sono tratte da R. Fardon, *Mary Douglas. An Intellectual Biography*, Routledge, London and New York 1999.

Nel 1951 sposò James Douglas, economista impiegato presso il Dipartimento di ricerca del Partito conservatore (di cui poi divenne direttore); dalla loro unione nasceranno tre figli.

Nello stesso anno Mary Douglas lasciò la Oxford University per trasferirsi allo University College di Londra, dove avanzò nella carriera accademica fino al conseguimento della cattedra di Antropologia, nel 1970. Risalgono a questi anni le sue prime pubblicazioni importanti, frutto dell'elaborazione dei suoi studi africani: *Purity and Danger* (1966) e *Natural Symbols* (1970).

Rimase allo University College fino al 1977 quando - anche a causa dell'avvento al potere di Margaret Thatcher, della quale il marito James era stato oppositore - la famiglia Douglas decise di trasferirsi a New York, dove Mary assunse la direzione dell'istituto di ricerca in campo sociale, politico ed economico della Russell Sage Foundation. Due anni dopo uscì *The World of Goods* (1979), una critica della teoria economica dal punto di vista dell'antropologia.

Tra il 1981 e il 1985 passò a insegnare Scienze umane alla Northwestern University, avviando quegli studi su religione e teologia che sarebbero poi sfociati nei libri *In the Wilderness* (1993) e *Leviticus as literature* (1999). Intanto, nel 1982, pubblicò *Risk and Culture*, in collaborazione con Aaron Wildavsky (presidente della Russell Sage Foundation).

Nel 1985 si trasferì al Dipartimento di religione e antropologia della Princeton University, rimanendovi fino al 1987, quando andò in pensione. In questi anni ritornò sui temi affrontati all'inizio della sua carriera, pubblicando *How Institution Think* (1986).

Nel 1988 la famiglia Douglas fece ritorno in Gran Bretagna, stabilendosi a Londra.

Insignita nel corso degli anni di numerose onoreficenze accademiche in diversi paesi, il 30 dicembre 2006 Mary Douglas ha ricevuto dalla Regina il titolo di Dama Comandante dell'Impero britannico, una delle più alte onoreficenze reali.

È morta il 16 maggio 2007, all'età di 86 anni.

2. *Pensiero*²

Mary Douglas è un'antropologa sociale, il cui principale campo di interesse è lo studio dei meccanismi attraverso i quali le persone attribuiscono significato alla realtà, per poi esprimerla per mezzo dei simboli che fanno parte della loro cultura. La sua idea è che gli uomini creino, con le loro azioni, i significati attraverso cui danno senso alla dimensione sociale della propria vita, così consentendo il mantenimento della società in cui vivono. Analizzando tali significati, la Douglas si è proposta di individuare degli schemi universali attraverso i quali poter fornire una spiegazione del simbolismo valida, tendenzialmente, per tutte le società umane, senza distinguere tra società avanzate e società tradizionali.

La vasta produzione di Mary Douglas può essere, schematicamente, articolata in tre filoni principali, tutti - a suo dire - originati dai giovanili studi sui Lele del Congo: (a) lo studio del ruolo del simbolismo nella cultura umana, (b) la creazione di una teoria culturale del rischio, (c) l'analisi

² Anche la ricostruzione dell'opera intellettuale di Mary Douglas, qui sommariamente presentata, si basa largamente sul libro di Richard Fardon citato alla nota precedente.

comparata delle religioni. A fare da sostrato comune a questi diversi campi di ricerca è la convinzione che tutti i comportamenti umani, anche quelli apparentemente meno rilevanti, nascondano un significato sotteso, legato ai processi cognitivi attraverso i quali le varie culture e società umane operano: le interpretazioni date dall'uomo agli avvenimenti che si verificano intorno a lui sono tutte potenziali «spie» che consentono di ricostruire il sistema di principi in base al quale le persone danno ordine al mondo in cui vivono. In quest'ottica, concetto centrale diventa quello di «classificazione»: la chiave attraverso cui può essere sistematizzato, e quindi compreso, il processo di simbolizzazione che domina tanto le moderne, quanto le antiche società.

Dopo essersi dedicata, nei primi anni della sua carriera, quasi esclusivamente agli studi sul campo in Africa, a metà degli anni Sessanta Mary Douglas pubblicò il suo primo importante lavoro teorico, il libro che le diede notorietà: *Purity and Danger. An analysis of concepts of pollution and taboo* (1966). Nel libro, l'autrice esamina le concezioni di impurità elaborate nell'ambito di culture diverse, avanzando la tesi che il ritenere certe cose impure svolge un ruolo importante nel sostenere le strutture sociali esistenti. La Douglas instaura un parallelo tra ciò che la popolazione africana dei Lele ritiene impuro (escrementi, sangue, gruppi militari, latte, vestiti usati, rapporti sessuali) e le regole alimentari restrittive contenute nell'Antico Testamento, sostenendo che - diversamente da quanto solitamente si ritiene - le ragioni sottese ai relativi divieti non sono riconducibili a preoccupazioni igieniche. Secondo la ricostruzione della studiosa inglese, il sistema dei tabù derivante dalle impurità è invece ricollegato all'esigenza di classificare la vita sociale ricorrendo a due opposte categorie: ciò che è accettabile e ciò che non lo è, con l'effetto (inconsapevole) di strutturare, attraverso un sistema simbolico, l'ordine morale della società.

L'ampia attenzione che questa opera le conquistò presso la comunità scientifica venne consacrata, anche a livello internazionale, dal suo secondo lavoro, *Natural Symbols. Explorations in Cosmology* (1970, poi ripubblicato, con alcune modifiche, nel 1973), in cui viene approfondito lo studio del legame tra le classificazioni simboliche e i sistemi sociali. La tesi del libro è che tutte le società possono essere tra loro comparate valutando il grado di separazione tra membri della società e gli esterni ad essa (*group*) e considerando il sistema di regole che collegano ciascun individuo agli altri (*grid*). In una società in cui entrambi gli elementi sono forti, le regole vincolano gli individui nell'interesse del gruppo, all'interno del quale sono definiti con precisione ambiti sociali specializzati, come classi o caste, il cui funzionamento è benefico per l'intera società: tali società tendono infatti ad avere una minore conflittualità e quindi a durare più a lungo e a crescere numericamente. Al contrario, in una società con un'identità più debole e con legami interni meno strutturati, le persone verranno considerate più come individui che come membri del gruppo: poiché manca una mentalità condivisa, le classificazioni sociali sono instabili e le persone possono liberamente negoziare la loro posizione all'interno del gruppo. Il valore predominante in queste società sarà, allora, l'individualismo egualitario, e le regole saranno viste come vincoli non per i gruppi, ma direttamente per gli individui. Molti anni dopo, questi studi forniranno il materiale di base per l'elaborazione di *How Institution Think* (1986), nelle cui pagine la Douglas allargherà l'analisi ai meccanismi fondamentali che presiedono al funzionamento delle società umane.

Connesso alle ricerche sopra ricordate, è lo studio del concetto di rischio nelle varie culture, affrontato da Mary Douglas, in collaborazione con il politologo Aaron Wildavsky, nel libro *Risk and Culture. An Essay on the Selection of Technical and Environmental Dangers* (1982). A partire dall'osservazione delle differenze nelle società africane tradizionali in ordine alla considerazione del rischio, in particolare con riferimento alla stregoneria, i due autori teorizzano che la percezione del pericolo operi come strumento di sostegno alle strutture sociali esistenti, nell'ambito di uno schema più generale secondo il quale le strutture sociali necessitano dell'elaborazione di visioni del mondo in grado di sostenerle. A determinare la percezione del rischio è, dunque, il contesto culturale generale di ciascuna società, con il risultato che certe situazioni o cose sono considerate pericolose presso alcuni gruppi, mentre non destano particolari preoccupazioni presso altri. Sempre ricorrendo a tale chiave di lettura, Douglas e Wildavsky, analizzano i rapporti tra cultura e percezione del rischio nelle moderne società industriali, indagando, in particolare, la posizione dei piccoli gruppi che agiscono secondo logiche settarie (dagli Amish, con le loro prese di posizione antitecnologiche, ai movimenti ecologisti attivi nella società americana). La complessità delle società più sviluppate fa sì che gli individui non possano essere pienamente consapevoli dei rischi cui sono soggetti: così come nelle società tradizionali, anche in quelle tecnologicamente avanzate il rischio è qualcosa di reale e concreto, ma la sua percezione dipende dal contesto culturale complessivo attraverso il quale ciascuna comunità riesce a darsi una giustificazione di se stessa. Costituiscono approfondimento di questo filone di ricerca i libri *Risk Acceptability According to the Social Sciences* (1985) e *Risk and Blame* (1992).

Riprendendo un filone già presente in *Purity and Danger*, negli ultimi anni Mary Douglas è tornata a occuparsi di religione, proponendo dapprima un lavoro sul significato di «contaminazione» nel Libro dei Numeri (*In the Wilderness. The Doctrine of Defilement in the Book of Numbers*, 1993) e poi una interpretazione del Levitico (*Leviticus as literature*, 1999) basata sull'idea che tale libro rappresenti un ideale di ordine sociale, un modello utopico elaborato a partire dall'idea che il corpo, umano e animale, sia un simbolo dell'equilibrio cosmico al quale occorre fare riferimento.

L'ampio ventaglio di argomenti toccati da Mary Douglas nel corso della sua attività scientifica ha consentito alle sue idee di essere accolte con interesse in numerosi campi del sapere, dalla psicologia agli studi religiosi, dall'economia alla scienza politica, dall'etnologia alla letteratura, senza dimenticare, naturalmente, l'antropologia, dove restano centrali il suo studio sui sistemi di classificazione della realtà e sui significati simbolici ad essi sottesi, nonché il suo approccio metodologico basato sull'applicazione dei medesimi principi di ricerca e interpretazione a tutte le società umane.

3. Come pensano le istituzioni

Questo stesso metodo di lavoro è all'origine del titolo che Mary Douglas volle dare al suo ultimo libro «americano», *How Institution Think* (1986)³, titolo che richiama ironicamente il libro *How*

³ Cfr., in italiano, M. Douglas, *Come pensano le istituzioni*, il Mulino, Bologna 1990.

Natives Think che l'etnologo francese Lucien Lévy-Bruhl pubblicò nel 1926. Per Mary Douglas, Lévy-Bruhl aveva posto in termini sbagliati una domanda interessante. Nell'ottica dell'antropologa britannica, la risposta al quesito «come pensano i “primitivi”?» è fin troppo facile: i “primitivi” pensano esattamente come tutti gli altri esseri umani. La vera domanda che Lévy-Bruhl avrebbe dovuto porsi è: «come pensano gli esseri umani?». La tesi della Douglas è che la risposta non possa essere ricercata limitando l'analisi agli individui singolarmente considerati, ma vada ricostruita spingendo la ricerca al livello delle istituzioni culturali che in ciascuna società strutturano il modo di pensare delle persone. L'analisi che ne scaturisce può rivestire particolare interesse per gli studiosi di diritto - e in particolare per gli studiosi di diritto pubblico - perché si propone di illuminare un tema, quello della formazione e del consolidamento del legame sociale, che, pur essendo sempre sotteso alla riflessione giuridica, viene, di regola, dato implicitamente per scontato dai giuristi, più attenti alla descrizione dei meccanismi che regolano il funzionamento dei sistemi normativi che alla spiegazione del loro fondamento.

A incidere sulla scrittura di questo libro - elaborazione di una serie di conferenze tenute alla Syracuse University nel 1985, nel corso delle quali Mary Douglas si propose di ripensare, in un'unica e coerente presentazione, i suoi precedenti lavori - fu probabilmente anche l'intenzione di prendere le distanze, poco prima di lasciare gli Stati Uniti, dall'impostazione marcatamente individualista che, complice la presidenza Reagan, stava sempre più prendendo piede in diversi ambiti della cultura americana (così come era accaduto, non molti anni prima, in Inghilterra con i governi Thatcher).

Non è pertanto un caso che - ponendo le premesse di un'ampia riflessione sul rapporto tra mente, cultura e società - Mary Douglas apra *Come pensano le istituzioni* muovendo dalla critica delle teorie che riconducono ogni tipo di azione ai rapporti di scambio governati dalla logica economica del calcolo costi-benefici. Queste teorie, a giudizio della Douglas, incontrano due evidenti limiti. Innanzitutto non riescono a rispondere in modo convincente all'obiezione del *free-rider*: non riescono, cioè, a far fronte in maniera convincente al problema derivante dall'assunzione di comportamenti opportunisti nell'ambito dell'azione collettiva⁴ (sono queste le situazioni di interazione strategica in cui ciascun attore preferisce, nell'ordine, defezionare se gli altri collaborano, collaborare se gli altri collaborano, defezionare se gli altri defezionano: dal momento che tutti ragionano nella stessa maniera, l'esito razionale della combinazione delle preferenze di tutti è quello socialmente, e individualmente, deteriore)⁵. Inoltre - ed è questa l'obiezione più

⁴ Cfr., in argomento, M. Olson, *The Logic of Collectiv Action. Public Goods and the Theory of Groups*, Harvard University Press, Cambridge 1965; G. Hardin, *The Tragedy of the Commons*, in «Science», n. 162, 1968, pp. 1243-1248; Id., *Collective Action*, John Hopkins Press, Baltimore 1982; E. Ostrum, *Governing the Commons*, Cambridge University Press, New York 1990.

⁵ Un esempio classico è quello dello sfruttamento dei beni collettivi come il trasporto pubblico, che per funzionare necessita che tutti contribuiscano pagando il biglietto. Ciascun utente ha interesse che il trasporto pubblico funzioni, ma ragionando egoisticamente preferirà viaggiare senza pagare, facendo affidamento sul senso civico degli altri consociati

importante - non considerano che la stessa logica del calcolo razionale presuppone «un corpo di conoscenze sulla base delle quali calcolare, la cui creazione e mantenimento sono analoghi a quelli di un bene pubblico»⁶. È impossibile, detto altrimenti, assumere razionalmente qualsiasi decisione se prima non si è preso parte all'inconsapevole azione collettiva che permette di costituire, sostenere e tramandare le conoscenze che servono proprio a calcolare e decidere. E, d'altro canto, non si può razionalmente rifiutare di prendere parte a tale azione, perché, fintanto che essa non è giunta a compimento, non è possibile stabilire il costo della partecipazione, non essendo disponibili gli strumenti necessari per calcolarlo.

Non è, dunque, nella capacità degli individui di decidere razionalmente che vanno ricercate le risposte agli interrogativi sul fondamento della cooperazione e della solidarietà, ma - così suggerisce Mary Douglas - è al «pensiero istituzionale»⁷ che si deve rivolgere l'attenzione. Secondo l'autrice, la società non potrebbe esistere se i consociati non avessero una comunanza di pensieri e sentimenti o, per meglio dire, se i pensieri individuali non avessero origini sociali: «le classificazioni, le operazioni logiche e le principali metafore sono date all'individuo dalla società. Soprattutto, il senso della correttezza aprioristica di alcune idee e dell'insensatezza di altre ci viene conferito come parte dell'ambiente sociale»⁸. Lo stesso si può dire per le «categorie del tempo, dello spazio e della causalità»: anch'esse, come già aveva rilevato Durkheim, «hanno un'origine sociale»⁹. E non diverso è il discorso che può essere fatto in relazione alle categorie di naturalità, razionalità e giustizia, dalle quali gli uomini traggono le indicazioni fondamentali per distinguere ciò che è doveroso da ciò che non lo è.

Sono queste categorie sociali che consentono ai membri di un gruppo - non importa se grande o piccolo¹⁰ - di rispondere al «bisogno individuale di ordine, coerenza e controllo dell'incertezza»¹¹. Il problema alla base di ogni società è, infatti, quello della fiducia reciproca: gli uomini, che per loro natura sono attori individuali mossi da interessi egoistici, non riuscirebbero mai a collaborare tra loro se non avendo la certezza che anche gli altri faranno lo stesso¹². Ma come si produce questa certezza? Non è difficile - afferma la Douglas - che, proprio grazie all'operare delle categorie elaborate socialmente, si creino situazioni in cui tutti i membri di un gruppo hanno un interesse

(nonché sull'occasionalità dei controlli). Ma poiché tutti ragionano nello stesso modo, nessuno pagherà il biglietto, rendendo in tal modo impossibile la sopravvivenza del trasporto pubblico. Perché questo in realtà non succeda (o, almeno, non succeda con la regolarità che ci si potrebbe aspettare) è circostanza che, evidentemente, necessita di essere indagata ricorrendo a spiegazioni che esulano dal classico ambito della razionalità.

⁶ P.P. Giglioli, *Introduzione all'edizione italiana*, in M. Douglas, *op. cit.*, p. 11.

⁷ M. Douglas, *op. cit.*, p. 29.

⁸ *Ivi*, pp. 35-36.

⁹ *Ivi*, p. 38.

¹⁰ Cfr. *ivi*, cap. 2.

¹¹ *Ivi*, p. 46.

¹² Cfr. *ivi*, pp. 49 sgg. e 93 sgg.

comune all'esistenza di una regola che assicuri il coordinamento delle loro azioni: nessuno ha interessi contrari, e, di conseguenza, nessuno devierà dalla regola. Sorgerà, in tal modo, una convenzione basata sulla fiducia reciproca, che consente l'adozione di atteggiamenti collaborativi. Il problema è che, così intese, le convenzioni non sono norme stabili: sorgono spontaneamente per far fronte a esigenze concrete e richiedono, per non venir meno, che in tutti i soggetti coinvolti permanga l'interesse a mantenerle¹³. Il problema, detto altrimenti, non è l'origine, ma la stabilizzazione di queste regole di carattere pratico: un passaggio che non dipende dalla volontà degli individui.

«Perché una convenzione si trasformi in un'istituzione sociale legittima è necessaria una parallela convenzione cognitiva che la sostenga»¹⁴. Non basta, cioè, la concreta adozione della regola né il suo ripetuto rispetto per radicarla nelle menti dei consociati: quel che ci vuole è un principio stabilizzante che ancori la convenzione a qualcosa che non possa essere messo in discussione neppure col venir meno dell'interesse egoistico all'esistenza della regola. Ciò di cui ogni istituzione ha bisogno è di una «formula» che fondi la sua validità, in ultima istanza, sulla natura e sulla ragione: è qui che si cela la fonte di ogni legittimità¹⁵. Ma il processo acquisitivo della legittimità opera in maniera ambivalente: per un verso si tratta del processo cognitivo che fornisce la base per la costruzione dell'ordine sociale; per l'altro verso è proprio dalle istituzioni sociali che dipende anche il più elementare processo cognitivo¹⁶, compreso quello che attribuisce legittimità alle istituzioni sociali stesse.

Il punto è comprendere come possano sorgere le istituzioni. Mary Douglas respinge non solo le spiegazioni meramente razionali, ma anche tutte le teorie che, in un modo o nell'altro, suppongono che le istituzioni si sviluppino naturalmente da un equilibrio di poteri e interessi contrapposti. A suo giudizio «non si può presupporre l'equilibrio: esso va dimostrato [...]. Prima di poter svolgere la sua funzione di riduzione dell'entropia, l'istituzione in formazione ha bisogno di un qualche principio stabilizzante per impedire la propria prematura scomparsa. Questo principio stabilizzante è la naturalizzazione delle classificazioni sociali»¹⁷. Il principio stabilizzante - o convenzione cognitiva - impedisce di considerare la struttura formale dell'insieme delle relazioni sociali, date dalle regole, come un accomodamento escogitato socialmente, e la giustifica, invece, mediante un'analogia col

¹³ Cfr. *ivi*, pp. 81-82.

¹⁴ *Ivi*, p. 82.

¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 81. Per usare le parole di M. Douglas, «una convenzione è istituzionalizzata quando, sebbene la prima risposta possa essere formulata in termini di convenienza, la risposta finale alla domanda “perché lo fate in questo modo?” fa riferimento alla posizione dei pianeti nel cielo o al modo in cui le piante, gli animali o gli esseri umani si comportano naturalmente» (*ivi*, p. 83).

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ivi*, p. 85. Si pensi - è l'esempio riportato dall'autrice - all'analogia tra mente e braccio frequentemente utilizzata nella moderna società industriale «per giustificare la struttura di classe, le diseguglianze del sistema di istruzione e la divisione del lavoro tra lavoratori manuali e intellettuali» (*ivi*, p. 86).

mondo fisico o sovranaturale. Si tratta evidentemente di un artificio (tanto più che, secondo Mary Douglas, la stessa comprensione del mondo fisico o sovranaturale è condizionata dallo stile di pensiero del gruppo), i cui meccanismi, però, è necessario rimangano nascosti agli uomini, non fosse altro perché, se disvelati, potrebbero venir messi in discussione. Il segreto assicura invece che il principio naturalizzante risulti indiscutibile non solo per le generazioni presenti, ma anche per quelle future, che in tal modo si ritroveranno automaticamente a gestire le loro reciproche relazioni nell'ambito di una stabile struttura istituzionale¹⁸. Inoltre, lo stesso principio può essere utilizzato come fonte di legittimazione in più occasioni, cosicché «si rinforza reciprocamente in ogni contesto»¹⁹. Attraverso il processo di legittimazione, le istituzioni divengono così «parte dell'ordine dell'universo e quindi sono pronte a funzionare come basi su cui si può appoggiare l'argomentazione»²⁰: e dunque, una volta che l'istituzione si è consolidata, alla naturalizzazione seguirà la razionalizzazione.

Dietro il regolare funzionamento di una società si cela, insomma, una rete di istituzioni sociali, rispettate dalla generalità dei consociati, che ne guida i comportamenti e, soprattutto, i pensieri. Questa struttura istituzionale rappresenta lo stile di pensiero condiviso dal gruppo, e cioè la base culturale da cui gli individui traggono le classificazioni e le operazioni logiche che permettono loro di intendersi, di gestire le informazioni necessarie a superare i limiti della propria razionalità, di instaurare un clima di reciproca fiducia²¹.

Occorre, però, ancora chiarire il modo in cui le analogie naturali vengono trovate e, soprattutto, il modo in cui si arriva a definire un accordo su di esse tra i vari membri di un gruppo. Come concordare sulla somiglianza o la diversità delle cose? In che cosa risiede l'identità? La risposta di Mary Douglas è che «l'identità [...] è conferita e fissata dalle istituzioni»²². Anzi: «la similarità è un'istituzione»²³. Sarebbe ingenuo trattare somiglianza e identità come dati oggettivi, come qualità inerenti le cose; la costruzione delle identità è invece un'attività intellettuale sviluppata dalla mente umana, ma di cui, di nuovo, gli uomini non acquisiscono piena coscienza²⁴. Tale attività pervade l'individuo sin dai suoi primi giorni di vita, inducendo il neonato a distinguere innanzitutto tra sé ed esterno a sé («questo tiepido senso del cibo, questa sensazione di pienezza, è qualcosa che ho prodotto da me stesso? Oppure ho incorporato qualcosa che mi era esterno?»)²⁵. Fin dalla nascita è l'interazione sociale, è il rapporto con la madre a offrire lo spunto per la classificazione della realtà. Ed è un processo che, una volta innescato, va a intersecarsi con gli analoghi processi posti in essere

¹⁸ Cfr. *ivi*, pp. 89-90.

¹⁹ *Ivi*, p. 86.

²⁰ *Ivi*, p. 90.

²¹ Cfr. *ivi*, pp. 36 e 93.

²² *Ivi*, p. 91.

²³ *Ivi*, p. 93.

²⁴ Cfr. *ivi*, p. 98.

²⁵ *Ivi*, p. 101.

dagli altri individui, producendo un intreccio di classificazioni che opera sincronicamente e diacronicamente. Naturalmente alcune analogie risulteranno maggiormente ricorrenti, emergeranno come largamente condivise: saranno, queste, le più resistenti al mutamento, quelle cui fare ricorso per colmare eventuali vuoti nelle concatenazioni logiche. Al processo di produzione individuale delle classificazioni si affianca, così, il momento della produzione sociale: «ambidue sono indispensabili per fondare una epistemologia sociologica e nessuno è sufficiente»²⁶. La costruzione di un mondo «coerente e praticabile» è l'esito, condiviso all'interno di un gruppo, di questa impresa classificatoria²⁷.

È questo il senso in cui - per Mary Douglas - le istituzioni pensano. Nel momento stesso in cui gli individui riflettono su se stessi o sulla società in cui vivono, utilizzano le classificazioni stabilite all'interno delle istituzioni sociali. È un processo circolare nascosto, di cui l'antropologa britannica ci disvela il funzionamento, più che l'origine: gli esseri umani creano le istituzioni, le istituzioni realizzano le classificazioni, le classificazioni determinano il modo di agire e pensare degli esseri umani, le azioni e i pensieri degli esseri umani rafforzano le istituzioni esistenti²⁸. Il dominio delle istituzioni sugli uomini è pervasivo e profondo: «le istituzioni orientano in modo sistematico la memoria degli individui e incanalano le nostre percezioni entro forme compatibili con le relazioni da esse stesse autorizzate. Esse fissano processi che sono essenzialmente dinamici, celano la loro influenza e suscitano le nostre emozioni ad un livello prefissato su temi stabiliti. Infine, le istituzioni si fregiano dell'attributo della giustizia e si rinforzano reciprocamente, in maniera capillare, a tutti i livelli del nostro sistema d'informazione. Non ci si deve perciò meravigliare se esse ci convincono così facilmente ad unirci alla loro narcisistica autocontemplazione. Ogni problema su cui tentiamo di riflettere è automaticamente trasformato nei loro problemi organizzativi e le soluzioni che esse offrono provengono unicamente dall'ambito limitato della loro esperienza»²⁹. Questo non significa che gli uomini non hanno alcun margine di autonomia, né che la struttura istituzionale si mantenga sempre uguale a se stessa. In realtà gli uomini scelgono e le istituzioni cambiano. Ma le scelte avvengono all'interno del sistema istituzionale delle classificazioni, e il cambiamento è anch'esso l'esito di un processo che, in ultima istanza, è governato dalle istituzioni³⁰.

Ricapitolando: «ogni istituzione che vuole conservare la propria forma deve venire legittimata da una fondazione specifica nella natura e nella ragione: su questa base trasmette ai propri membri un insieme di analogie per esplorare il mondo e per giustificare la naturalezza e la ragionevolezza delle regole istituzionalizzate ed è in grado di conservare una propria forma identificabile e permanente. A questo punto ogni istituzione inizia a controllare la memoria dei suoi membri; fa loro dimenticare

²⁶ *Ivi*, pp. 102-103.

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 102.

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 155.

²⁹ *Ivi*, pp. 142-143.

³⁰ Cfr. *ivi*, pp. 155-156.

le esperienze incompatibili con la propria immagine virtuosa e fa loro ricordare una serie di eventi che confermano la visione della natura che le è propria. Fornisce loro le categorie di pensiero, fissa i confini dell'autocoscienza e definisce le identità. Ma tutto ciò non basta. L'istituzione deve garantire l'edificio sociale sacralizzando i principi della giustizia»³¹.

È questo l'ultimo passaggio del ragionamento di Mary Douglas. Rifacendosi alla dottrina durkheimiana del sacro e alla tesi sulle virtù artificiali di David Hume, l'antropologa inglese sostiene che anche la giustizia è una costruzione sociale, che configura «un sistema intellettuale più o meno soddisfacente, inteso a garantire il coordinamento di un particolare insieme di istituzioni»³². Nell'ambito dell'odierna società occidentale, connotata a partire dagli ultimi due secoli da un sistema economico basato sul contratto individuale, è naturale che l'eguaglianza tra gli individui rappresenti il principio universale di giustizia. Ma l'intero sistema viene messo in discussione se, anziché un sistema di integrazione orizzontale, si prende in considerazione «un modello verticale, che allinea i singoli individui dal basso verso l'alto»: è evidente che in tal caso la giustizia s'identificherà non nell'eguaglianza, ma in un qualche principio di autorità³³. Il che - si badi - non significa che i principi di giustizia siano tutti tra loro equivalenti: posto che il loro compito è quello di fornire ai membri di una società principi coerenti sulla base dei quali organizzare il comportamento sociale, allora in ogni data situazione sarà preferibile il principio di giustizia che meglio riesce ad assolvere in concreto a tale compito. La giustizia non è valutabile in termini di giustizia, ma lo è in base ai criteri di coerenza, non arbitrarietà, complessità e praticità³⁴.

Nell'accezione di Mary Douglas, le istituzioni rappresentano, in definitiva, la struttura della società: consentono agli individui di costituirsi come gruppo, fanno da tramite tra le persone e il mondo in cui esse vivono, forniscono a ciascuno la chiave di lettura di se stesso. E soprattutto, se ben funzionanti, sono in grado in ogni circostanza di risolvere i problemi della convivenza collettiva, suggerendo la risposta adeguata al contesto sociale (e, cioè, quella suscettibile di essere considerata giusta e condivisa). Coerentemente con il titolo del suo lavoro, Mary Douglas propone una spiegazione *a posteriori* delle modalità di funzionamento delle istituzioni che operano nelle società umane. Come tali strutture istituzionali siano venute in essere, perché abbiano assunto determinate caratteristiche, quali avrebbero potuto essere le alternative e perché non abbiano avuto la forza di affermarsi, sono interrogativi che vanno al di là dei confini posti dall'autrice alla propria ricerca.

4. Bibliografia

Per ciascun lavoro citato, sono riportati i dati relativi alla prima pubblicazione nonché, tra parentesi, quelli relativi alle eventuali riedizioni o pubblicazioni successive. Qualora vi siano state più pubblicazioni contemporanee, vengono riportati tutti i dati relativi.

³¹ *Ivi*, pp. 168-169.

³² Cfr. *ivi*, pp. 169 e 171.

³³ Cfr. *ivi*, pp. 173 e 176.

³⁴ Cfr. *ivi*, p. 179.

4.1. Libri

- M. Douglas, *The Lele of the Kasai*, International African Institute, London 1963 (1977)
- M. Douglas, *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*, Routledge, London 1966 (1978, 1980, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1999, 2000) (1969, 1970; Pelican, London 1970, 1976; Ark, London 1984, 1985, 1986), Praeger, New York 1966 (1970)
- M. Douglas, *Natural Symbols. Explorations in Cosmology*, Barrie and Rockliff, London 1970 (Pelican, London 1973, 1978; Barrie and Jenkins, London 1973; Penguin, London 1978; Routledge, London 1996, 2003)
- M. Douglas, *Implicit Meanings. Essays in Anthropology*, Routledge, London 1975 (1978, 1979, 1984, 1991, 1993, 1999)
- M. Douglas and B. Isherwood, *The World of Goods. Towards an Anthropology of Consumption*, Basic Books, New York 1978 (1982) (Allen Lane, London 1979; Penguin, London 1980; Routledge, London 1996)
- M. Douglas, *Evans-Pritchard. His Life, Work, Writings, and Ideas*, Viking Press, New York 1980; *Evans-Pritchard*, Fontana Modern Masters, Glasgow 1980
- M. Douglas, *In the Active Voice*, Routledge, London 1982
- M. Douglas and A. Wildavsky, *Risk and Culture. An Essay on Selection of Technological and Environmental Dangers*, California University Press, Berkeley 1982
- M. Douglas, *Risk Acceptability According to the Social Sciences*, Russell Sage Foundation, New York 1985 (Routledge, London 1986; Basic Books, New York 1986)
- M. Douglas, *How Institutions Think*, The F.W. Abrams Lectures, Syracuse University Press, Syracuse 1986; Routledge, London 1987
- M. Douglas, *Risk and Blame. Essays in Cultural Theory*, Routledge, London 1992 (1994)
- M. Douglas, *In the Wilderness. The Doctrine of Defilement in the Book of Numbers*, Journal for the Study of the Old Testament, Supplement Series n. 158, Sheffield Academic Press, Sheffield 1993 (1996)
- M. Douglas, *Thought Styles. Critical Essays on Good Taste*, Russell Sage Foundation, New York 1996
- M. Douglas and S. Ney, *Missing Persons. A Critique of Personhood in the Social Sciences*, California University Press, Berkeley 1998
- M. Douglas, *Leviticus as Literature*, Oxford University Press, Oxford 1999 (2000, 2002)
- M. Douglas, *Jacob's Tears. The Priestly project of Reconciliation*, Oxford University Press, Oxford 2004
- M. Douglas, *Thinking in Circles. An Essay on Ring Composition*, The Terry Lectures Series, Yale University Press, New Haven 2007

4.2. Curatele

- M. Douglas (a cura di), *Man in Society. Patterns of Human Organisation*, in *The Macdonald Illustrated Library*, MacDonald, London 1964; Doubleday Pictorial Library, Garden City 1964 (Responsive Environments Corporation, Englewood Cliffs 1968)
- M. Douglas and P. Kaberry (a cura di), *Man In Africa: Essays in Honour of Daryll Forde*, Tavistock Publications, London 1969
- M. Douglas (a cura di), *Witchcraft Accusations and Confessions*, Association of Social Anthropologist, monograph n. 9, Tavistock, London 1970
- M. Douglas (a cura di), *Rules and Meanings. The Anthropology of Everyday Knowledge*, Penguin, London 1973 (1977)
- M. Douglas (a cura di), *The Illustrated Golden Bough by Sir James Frazer*, Rainbird, London 1978
- M. Douglas (a cura di), *Essays in the Sociology of Perception*, Routledge, London 1982
- M. Douglas and S. Tipton (a cura di), *Religion and America. Spiritual Life in a Secular Age*, Beacon Press, Boston 1983
- M. Douglas (a cura di), *Food in the Social Order. Studies of Food and Festivities in Three American Communities*, Basic Books for the Russell Sage Foundation, New York, 1984
- M. Douglas (a cura di), *Constructive Drinking. Perspectives from Anthropology*, Cambridge University Press, Cambridge 1987
- M. Douglas and D. Hull (a cura di), *How Classification Works. Nelson Goodman among the Social Sciences*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1992

4.3. Articoli e saggi (escluse le recensioni)

- M. Tew, *Peoples of the Lake Nyasa Region*, in D. Forde (a cura di), *Ethnographic Survey of Africa. Eastern Central Africa*, Part I, International African Institute, London 1950
- M. Tew, *Elicited Responses in Lele Language*, in «Kongo-Overzee», 16, 4, 1950, pp. 224-227
- M. Douglas, *A Form of Polyandry Among the Lele of the Kasai*, in «Africa», 21, 1, 1951, pp. 1-12
- M. Douglas, *A Further Note on Funeral Friendship*, in «Africa», 21, 1, 1951, pp. 122-124
- M. Douglas, *Alternate Generations Among the Lele of the Kasai*, in «Africa», 22, 1, 1952, pp. 59-65
- M. Douglas, *Native Treatment of Leprosy in the Belgian Congo*, in «The Medical Press», 17 March 1954, pp. 251-252
- M. Douglas, *The Lele of the Kasai*, in D. Forde (a cura di), *African Worlds. Studies in the Cosmological Ideas and Social Values of African Peoples*, International African Institute, London 1954
- M. Douglas, *Social and Religious Symbolism of the Lele of the Kasai*, in «Zaire», 9, 4, 1955, pp. 385-402
- M. Douglas, *The Environment of the Lele*, in «Zaire», 9, 8, 1955, pp. 802-823

- M. Douglas, *The Devil in Africa*, in «Contemporary Review», 187, 1955, pp. 338-342
- M. Douglas and D. Forde, *Primitive Economics*, H. Shapiro (a cura di), *Man, Culture and Society*, Oxford University Press, Oxford 1956 (Galaxy Books, New York 1960)
- M. Douglas, *Animals in Lele Religious Symbolism*, in «Africa», 27, 1, 1957, pp. 46-58
- M. Douglas, *The Pattern of Residence Among the Lele*, in «Zaire», 11, 8, 1957, pp. 819-843 (in S. and P. Ottenberg (a cura di), *Cultures and Societies of Africa*, Random House, New York 1960)
- M. Douglas, *Raffia Cloth Distribution in the Lele Economy*, in «Africa», 28, 2, 1958, pp. 109-122 (in G. Dalton (a cura di), *Tribal and Peasant Economies*, Natural History Press, New York 1967)
- M. Douglas, *Age Status Among the Lele*, in «Zaire», 13, 4, 1959, pp. 386-413
- M. Douglas, *The Lele*, in A. Hastings (a cura di), *The Church and the Nations*, Sheed & Ward, London 1959
- M. Douglas, *Blood Debts and Clientship among the Lele*, in «Journal of Royal Anthropological Institute», 90, 1, 1960, pp. 1-28
- M. Douglas and D. Biebuyck, *Congo Tribes and Parties*, Royal Anthropological Institute, Pamphlets, n. 1, 1961
- M. Douglas, *Lele Economy Compared with the Bushong. A study of Economy Backwardness*, in P. Bohannan and G. Dalton (a cura di), *Markets in Africa*, Northwestern University Press, Evanston 1962 (*The Lele resistance to change*, in E.E. LeClair Jr. and H.K. Schneider (a cura di), *Economic Anthropology. Readings in Theory and Analysis*, Holt, Rinehart and Winston, London 1968; in G. Dalton (a cura di), *Economic Development and Social Change. The Modernization of Village Communities*, Natural History Press, New York 1971)
- M. Douglas, *Tribal Policies for the Old*, in «New Society», 25 April 1963, pp. 13-14
- M. Douglas, *Techniques of Sorcery Control in Central Africa*, in J.M. Middleton and E. Winter (a cura di), *Witchcraft and Sorcery in East Africa*, Routledge, London 1963 (1978)
- M. Douglas, *Matriliney and Pawnship in Central Africa*, in «Africa», 34, 4, 1964, pp. 301-313
- M. Douglas, *Taboo*, in «New Society», 12 March 1964, pp. 24-25
- M. Douglas, *The Contempt of Ritual*, in «New Society», 31 March 1966, pp. 23-24
- M. Douglas, *Population Control in Primitive Groups*, in «British Journal of Sociology», XVII, 3, 1966, pp. 263-273 (in A.H. Halsey (a cura di), *Heredity and Environment*, Methuen, London 1977)
- M. Douglas, *Witch Beliefs in Central Africa*, in «Africa», 37, 1, 1967, pp. 72-80
- M. Douglas, *The Meaning of Myth with Special Reference to "La geste d'Asdiwal"*, in E.R. Leach (a cura di) *The Structural Analysis of Myth and Totemism*, Association of Social Anthropologist, monograph n. 5, Tavistock, London 1967
- M. Douglas, *Primitive Rationing*, in R. Firth (a cura di), *Themes in Economic Anthropology*, Association of Social Anthropologist, monograph n. 6, Tavistock, London 1967

- M. Douglas, *If the Dogon ...*, in «Cahiers d'Etudes Africaines», 28, 7, 4, 1967, pp. 659-672
- M. Douglas and M. Harris, *The Family Circle: Anthropology, 1. Brthers and Sisters*, in «New Society», 15 June 1967, pp. 872-873, 2. *Grandparents*, in «New Society», 22 June 1967, pp. 917-918, 3. *In-Laws*, in «New Society», 29 June 1967, p. 950, 4. *Aunts, Uncles and Cousins*, in «New Society», 6 July 1967, pp. 10-11
- M. Douglas, *The Social Control of Cognition: Some Factors in Joke Perception*, in «Man», 3, 3, 1968, pp. 361-376
- M. Douglas, *The Relevance of Tribal Studies*, in «Journal of Psychosomatic Research», 12, 1, 1968, pp. 21-28
- M. Douglas, *Dogon Culture. Profane and Arcane*, in «Africa», 38, 1, 1968, pp. 16-25
- M. Douglas, *Nommo and the Fox*, in «Listener», 12 September 1968, 80, pp. 328-330
- M. Douglas, *The Contempt of Ritual*, St. Thomas Day Lecture for Dominicans at Blackfriars, Oxford, in «New Blackfriars», Part 1, June, 49, 1968, pp. 475-482; Part 2, July, 49, 1968, pp. 528-535
- M. Douglas, *Pollution*, in «International Encyclopedia of Social Sciences», vol. 12, MacMillan Free Press, New York 1968
- M. Douglas, *Is Matriliney Doomed in Africa?*, in M. Douglas and P. Kaberry (a cura di), *Man in Africa: Essays in Honour of Daryll Forde*, Tavistock Publications, London 1969
- M. Douglas, *Social Conditions of Enthusiasm for Heterodoxy*, in R.F. Spencer (a cura di), *Forms of Symbolic Action*, University of Washington Press, Seattle 1969 (in V.W. Turner (a cura di), *Symbolic Action*, University of Washington Press, Seattle 1969)
- M. Douglas, *Heaten Darkness, Modern Piety*, in «New Society», 12 March 1970, pp. 432-434 (*The Myth of Primitive Religion*, in «Commonweal», 9 October 1970, 92, 2, pp. 41-44)
- M. Douglas, *Smothering the Differences*, in «Listener», 12 September 1970, 84, pp. 313-314
- M. Douglas, *Environments at Risk*, in «Times Literary Supplement», 30 October 1970, p. 1273 (in J. Benthall (a cura di), *Ecology in Theory and Practice*, Viking Press, New York 1972)
- M. Douglas, *Do Dogs Laugh? A Cross-Cultural Approach to Body Symbolism*, in «Journal of Psychosomatic Research», 15, 1971, pp. 387-390
- M. Douglas, *In the Nature of Things (on Man and his Place in Nature)*, in «New Society», 9 Decembr 1971, 480, pp. 1133-1138
- M. Douglas, *Schon's Utopia*, in «Listening», 3 June 1971, 85, pp. 710-711
- M. Douglas, *Introduction to L. Dumont, Home Hierarchicus*, Paladin, St. Albans 1972
- M. Douglas, *Deciphering a Meal*, in «Daedalus», Winter 1972, Special Issue on Myth, Symbol and Culture, pp. 68-81
- M. Douglas, *Self-Evidence*, in «Proceedings of the Royal Anthropological Institute», 1972-1973, pp. 27-44
- M. Douglas, *Symbolic Orders in the Use of Domestic Space*, in P.J. Ucko, R. Tringham and G.W. Dimbleby (a cura di), *Man, Settlement and Urbanism*, Duckworth, London 1972

- M. Douglas, *Torn between Two Realities*, in «Times Higher Education Supplement», 15 June 1973
- M. Douglas, *The Exclusion of Economics*, in «Times Literary Supplement», 6 July 1973, pp. 781-782
- M. Douglas, *Food as a System of Communication*, Report to Department of Health and Social Security, November 1973
- M. Douglas, *The Tablet Notebook: E. Evans-Pritchard*, in «Tablet», 20 October 1973, p. 999
- M. Douglas, *Critique and Commentary*, addendum in J. Neusner, *The Idea of Purity in Ancient Judaism. The Haskell Lectures 1972-1973*, Leiden, Brill 1973
- M. Douglas and M. Nicod, *Taking the Biscuit. The Structure of British Meals*, in «New Society», 19 December 1974, pp. 744-747
- M. Douglas, *Food as an Art Form*, in «Studio International», September 1974, 188, pp. 83-88
- M. Douglas, *Living and Deceit*, in «Times Higher Education Supplement», 8 March 1974 (in «Rain», May-June 1974, 2, pp. 1-2)
- M. Douglas, *The Sociology of Bread*, in A. Spicer (a cura di), *Bread. Social, Nutritional and Agricultural Aspects of Wheaten Bread*, Applied Science Publishing, London 1975
- M. Douglas, *Relative Poverty - Relative Communication*, in A.H. Halsey (a cura di), *Traditions of Social Policy. Essays in Honour of Violet Butler*, Basil Blackwell, Oxford, 1976
- M. Douglas, *Introduction* to J. Kuper (a cura di), *The Anthropologists' Cookbook*, Routledge, London 1977
- M. Douglas, *“Beands” Means “Thinks”*, in «Listener», 8 September 1977, 98, pp. 292-293
- M. Douglas, *O Reason not the Need!*, in «Listener», 15 September 1977, 98, pp. 330-331
- M. Douglas, *The Food Art Exhibition*, catalogo del Cambridge Festival, July 1977
- M. Douglas, *Cultural Bias*, Royal Anthropological Institute, Occasional Paper n. 35, London 1978
- M. Douglas, *Judgements on Sir James Frazer*, in «Daedalus», Fall 1978, pp. 151-164
- M. Douglas, *Culture: Structure of Gastronomy*, in *Annual report and Call for Research Proposal*, Russel Sage Fondation, New York 1978
- M. Douglas and R.S. Khare, *International Commission on the Anthropology of Food. . Statement on Its History and Current Objectives*, in «Social Science Information», 18, 6, pp. 903-913
- M. Douglas, *Accounting for Taste*, in «Psychology Today», 13, 2, pp. 44-45, 48, 51
- M. Douglas, *World Views and the Core*, in S.C. Brown (a cura di), *Philosophical Disputes in the Social Sciences*, Harvester Press, Sussex 1979; Humanities Press, New Jersey 1979
- M. Douglas, *Passive Voice Theories in Religious Sociology*, The 1978 Paul Douglass Lecture, in «Review of Religious Research», 21, 1, Fall 1979, pp. 51-61

- M. Douglas, *Introduction to M. Halbwachs, The Collective Memory*, Harper and Row, New York 1980
- M. Douglas and R.S. Khare, *International Commission on the Anthropology of Food and Food Problems. Statement on Its History and Current Objectives*, in «Appetite», 1, 4, 1980, pp. 317-320 (in *Ecology of Food and Nutrition*, 10, 1, 1980, pp. 63-64)
- M. Douglas, *Purity and Danger Revisited*, lecture, Institute of Education, London, 12 May 1980, in «Times Literary Supplement», 19 September 1980, pp. 1045-1046
- M. Douglas and J. Gross, *Food and Culture: Measuring the Intricacy of Rule Systems*, in «Social Science Information», 20, 1, 1981, pp. 1-35 (in «Journal for Anthropological Study of Human Movements», 1, 3, pp. 139-165)
- M. Douglas, *Nature et Pureté*, in «Le débat», n. 10, Mars 1981
- M. Douglas, *The Effects of Modernization on Religious Change*, in «Daedalus», 111, Winter 1982, pp. 1-19 (in «Daedalus», Special issue *Three Decades of Daedalus*, 117, Summer 1988, pp. 457-484)
- M. Douglas, *Food Stuff*, in «Times Literary Supplement», 5 November 1982, p. 1216
- M. Douglas, *The Future of Semiotics*, in «Semiotica», 38, 3-4, 1982, pp. 197-203
- M. Douglas, *Social Anthropology in the 1980s: a Symposium – Asynchrony*, in «Rain», 56, 1983, pp. 7-8
- M. Douglas, *An Appreciation of Meyer Fortes*, in «African Studies Newsletter», Northwestern University, 11 February 1983
- M. Douglas, *How to Make Identity Problems Disappear*, in A. Jacobson-Widding (a cura di), *Identity: Personal and Socio-Cultural. A Symposium*, Almqvist and Wiksell, Uppsala 1983; Humanities Press, Highlands Jersey 1983
- M. Douglas, *Perceiving Low Probability Events*, in M. Douglas, J. Douglas and M. Thompson (a cura di), *Social Choice and Cultural Bias*, collaborative paper 1983-1984, International Institute for Applied Systems Analysis, Laxenberg 1983
- M. Douglas, *Comment on José Carlos Gomes da Silva «Versants de la pollution»*, in «L'Homme», 24, 3-4, juillet-décembre 1984, pp. 127-129
- M. Douglas, *Fundamental Issues in Food Problems*, in «Current Anthropology», 24, 4, 1984, pp. 498-499
- M. Douglas, *Obituary of Victor Turner (died 19 December 1983)*, in «Rain», 61, 1984, p. 11
- M. Douglas, *Il santo vero. Riflessioni sull'idea del sacro in Durkheim*, in «Intersezioni», 3, 1984, pp. 431-443
- M. Douglas and E. Perry, *Anthropology and Comparative Religion*, in «Theology Today», 41, 4, January 1985, pp. 410-427
- M. Douglas, *Pascal's Great Wager*, in «L'Homme», 93, 1, January-March 1985, pp. 13-20
- M. Douglas, *Lita Osmundsen and the Wenner-Grenn Foundation. An Appreciation*, in «Current Anthropology», 27, 5, 1986, pp. 521-525

- M. Douglas, *The Social Preconditions of Radical Scepticism*, in J. Law (a cura di), *Power, Action and Belief. A New Sociology of Knowledge?*, Social Review Monograph n. 32, Routledge, London 1986
- M. Douglas, *Institutionalized Public Memory*, in J.F. Short Jr. (a cura di), *The Social Fabric. Dimensions and Issues*, Sage Publications, New York, 1986
- M. Douglas, *Les études de perception du risque. Un état de l'art*, in J.L. Fabiani et J. Theys (a cura di), *La société vulnérable*, Presse de l'École Normale Supérieure, Paris 1987
- M. Douglas, *Wants*, in J. Eatwell, M. Milgate and P. Newman (a cura di), *The New Palgrave. A Dictionary of Economics*, vol. 4, Q-Z, MacMillan, London 1987
- M. Douglas, *The Woman-Priest Problem. A Cultural Analysis*, in K. Schipper and A.M. Blondeau (a cura di), *Essais sur le rituel*, I, Bibliothèque de l'École des Hautes Etudes, Section des Sciences Religieuses, vol. 92, Peeters, Paris 1987
- M. Douglas, *Sorcery Accusations Unleashed: the Lele Revisited*, in «Africa», 69, 2, 1987, pp. 177-193
- M. Douglas, *Complexité culturelle: cuisine et société*, in «Sociétés», 19, septembre 1988, pp. 6-10
- M. Douglas, *Les utilizations del peril en el procés de la identificació simbólica*, in «Curs 18. Construint identitats. Mites i símbols», Fundació Caixa de Pensions, Barcelona 1988
- M. Douglas, *The Liturgical Veto to Assert Women's Views*, in «Catholic Herald», 22 July 1988
- M. Douglas, *The Hotel Kwilu. A model of models*, in «American Anthropologist», 91, 4, 1989, pp. 855-865
- M. Douglas, *The Background of the Grid Dimension. Comment on James Spickard's Guide to Grid/Group Theory*, in «Sociological Analysis», 50, 1, 1989, pp. 171-176
- M. Douglas, *Institutions of the Third Kind*, in «Journal of General Management», 14, 4, 1989, pp. 34-52
- M. Douglas, *A Typology of Cultures. The Example of the Biosphere*, in «Kultur und Gesellschaft», Campus Verlag, Frankfurt 1989
- M. Douglas, *Correttezza delle categorie*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 30, 2, 1989, pp. 208-237
- M. Douglas, *Culture and Collective Action*, in M. Freilich (a cura di), *The Relevance of Culture*, Bergin and Garvey, New York 1989
- M. Douglas, *No Free Gifts*, Introduction to new edition of M. Mauss, *Essay on the Gift. The Form and Reason for Exchange in Archaic Societies*, Routledge, London 1990
- M. Douglas, *Risk as a Forensic Resource*, in «Daedalus», special issue on Risk, 119, 4, Fall 1990, pp. 1-16
- M. Douglas, *The Body of the World*, in «International Social Science Journal», 42, 3, 1990, pp. 295-399
- M. Douglas, *La connaissance de soi*, in «La revue du MAUSS», 8, 1990, pp. 125-136

- M. Douglas and M. Calvez, *The Self as a Risk Taker. A Cultural Theory of Contagion in Relation to AIDS*, in «Sociological Review», 38, 3, 1990, pp. 445-464
- M. Douglas, *Die Idee des Selbst. Ein Beispiel von Denkstil*, in «German Year Book of Comparative Social Research», Berliner Institut für Vergleichende Sozialforschung, Berlin 1990
- M. Douglas, *The Pangolin Revisited. A New Approach to Animal Symbolism*, in R. Willis (a cura di), *Signifying Animals. Human meaning in the Natural World*, One World Archeology, vol. 16, Unwin Hyman, London 1990 (Routledge, London 1993)
- M. Douglas, *Converging on Autonomy. Anthropology and Institutional Economics*, in O.E. Williamson (a cura di), *Organization Theory, from Chester Barnard to the Present and Beyond*, Oxford University Press, Oxford 1990
- M. Douglas, *The Devil Vanishes*, in «Tablet», 28 April 1990, pp. 513-514
- M. Douglas, *How to Be Green*, in «London Review of Books», 12, 17, 13 September 1990, pp. 8-9
- M. Douglas, *Witchcraft and Leprosy. Two Strategies of Exclusion*, in «Man», 26, 4, 1991, pp. 723-736.
- M. Douglas, *The Idea of a Home. A Kind of Space*, in «Social Research», 58, 1, 1991, pp. 287-307.
- M. Douglas, *My Circus Fieldwork*, in «Semiotica», 85, 3-4, 1990, pp. 201-204
- M. Douglas, *Ralph Bulmer among the Master Detective*, in A. Pawley, (a cura di), *Man and a Half. Essays in Pacific Anthropology and Ethnobiology in Honour of Ralph Bulmer*, Polynesian Society Memoir n. 48, Auckland 1991
- M. Douglas, *Objects and Objections*, Monograph Series of Toronto Semiotic Circle n. 9, University of Toronto, Toronto 1992
- M. Douglas, *El nuevo ascetismo. Cultura y medio ambiente*, in «Revista d'Occidente», 137, Octubre 1992, pp. 29-54
- M. Douglas, *The Person in an Enterprise Culture*, in S. Hargreaves Heap and A. Ross (a cura di), *The Enterprise Culture. Themes in the Work of Mary Douglas*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1992
- M. Douglas, *An Institutional Ecology of Values*, in S. Hargreaves Heap and A. Ross (a cura di), *The Enterprise Culture. Themes in the Work of Mary Douglas*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1992
- M. Douglas, *In Defence of Shopping*, in R. Eisendle and E. Miklautz (a cura di), *Produktkulturen. Dynamik und Bedeutungswandel des Konsums*, Campus Verlag, Frankfurt 1992 (in P. Falk and C. Campbell (a cura di), *The Shopping Experience*, Sage Publications, New York 1997)
- M. Douglas, *Hierarchie et voix de femmes (Angleterre-Afrique)*, in C. Descamps (a cura di), *Philosophie et anthropologie*, Espace International, Philosophie, Centre Georges Pompidou, Paris 1992
- M. Douglas, *Balaam's Place in the Book of Numbers*, in «Man», 28, 3, 1993, pp. 411-430

- M. Douglas, *The Forbidden Animals in Leviticus*, in «Journal of Old Testament Studies», 59, 1993, pp. 3-23
- M. Douglas, *Emotion and Culture in Theories of Justice*, in «Economy and Society», 22, 4, 1993, pp. 501-515
- M. Douglas, *Governability. A Question of Culture*, in «Millennium (Journal of International Studies)», issue dedicated to Aaron Wildavsky, 22, 3, 1993, pp. 463-481
- M. Douglas, *Atonement in Leviticus*, in «Jewish Studies Quarterly», 1, 2, 1993, pp. 109-130
- M. Douglas, *Un point de vue anthropologique*, in «Dossier et Forum, les Conventions: Reseaux», 62, 1993, pp. 117-119
- M. Douglas, *A Quelles Conditions un ascétisme environnementaliste peut-il réussir?*, in D. Bourg (a cura di), *La nature en Politique, ou l'enjeu philosophique de l'écologie*, Association Descartes, L'Harmattan, Paris 1993
- M. Douglas, *Aaron Wildavsky - Obituary*, in «The Times», 24 September 1993, p. 21
- M. Douglas, *Eschewing the Fat. Food Fadism in the Light of Global Famine*, in «Times Literary Supplement», 4713, 30 July 1993, pp. 3-4
- M. Douglas, *The Glorious Book of Numbers*, in «Jewish Studies Quarterly», 1, 3, 1994, pp. 193- 216
- M. Douglas, *Holy Joy: Rereading Leviticus; The Anthropologist and the Believer*, in «Conservative Judaism», 46, 3, Spring 1994, pp. 3-14
- M. Douglas, *The Stranger in the Bible*, in «Archives Européennes de Sociologie», 35, 2, 1994, pp. 283-298
- M. Douglas, *Godfrey Lienhardt – Obituary*, in «Anthropology Today», 10, 1, 1994, pp. 15-17
- M. Douglas, *The Depoliticization of Risk*, in «Teoria sociologica», 2, 4, 1994, pp. 13-31 e (in italiano) 32-48 (in R.J. Ellis and M. Thompson (a cura di), *Culture Matters. Essays in Honor of Aaron Wildavsky*, Westview Press, Oxford 1997)
- M. Douglas, *The Language of Emotions in the Social Sciences*, in «Greek Economic Review», 17, 2, 1994, pp. 167-176
- M. Douglas, *The Genuine Object*, in S. Riggins (a cura di), *The Socialness of Things*, Mouton de Gruyter, The Hague 1994
- M. Douglas, *The Construction of the Physician. A Cultural Approach to Medical Healing*, in S. Budd and U. Sharma (a cura di), *The Healing Bond. The Patient-Practitioner Relationship and Therapeutic Responsibility*, Routledge, London 1994
- *But Why do We Have to Use this American Language? An interview whit Mary Douglas*, in «European Association of Social Anthropologist Newsletter», 13, 1994, pp. 4-5
- *Conversazione con Mary Douglas tra antropologia sociale, filosofia e studi biblici*, con Andrea Borsari, in «Ossimori», 7, 1994, pp. 124-133
- M. Douglas, *The Cloud God and the Shadow Self*, in «Social Anthropology», 3, 2, pp. 83-94

- M. Douglas, *Red Riding Hood. An Interpretation from Anthropology*, in «Folklore», 106, 1995, pp. 1-7
- M. Douglas, *Acceptance Bernal Prize 1994*, in «Science Technology and Human Values», 20, 2, 1995, pp. 262-266
- M. Douglas, *The Gender of the Beloved*, in «The Heythrop Journal» (special issue for Robert Murray on his Seventieth Birthday), 36, 4, 1995, pp. 397-408
- M. Douglas, *Réflexions sur Le Renard Pâle et deux anthropologies. À propos du surréalisme et de l'anthropologie française*, in C.W. Thompson (a cura di), *L'autre et le sacré. Surréalisme, cinéma, ethnologie*, L'Harmattan, Paris 1995
- M. Douglas, *The Poetic Structure of Leviticus*, in D.P. Wright, D.N. Freedman and A. Hurvitz (a cura di), *Pomegranates and Golden Bells. Studies in Biblical, Jewish, and Near Eastern Ritual, Law and Literature in Honor of Jacob Milgrom*, Eisenbrauns, Winona Lake 1995
- M. Douglas, *Demonology in William Robertson Smith's Theory of Religious Belief*, in W. Johnstone (a cura di), *Robertson Smith. Essays in Reassessment*, Journal for the Study of the Old Testament, Supplement Series n. 189, Sheffield Academic Press, Sheffield 1995
- M. Douglas, *Forgotten Knowledge*, in M. Strathern (a cura di), *Shifting Contexts*, Routledge, London 1995
- M. Douglas, *To Honour the Dead*, in G. Dench, T. Flower and K. Gavron (a cura di), *Young at Eighty. The Prolific Public Life of Michael Young*, Carcanet, London 1995
- M. Douglas e G. Pallotti, *La casa come comunità virtuale*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 36, 2, 1995, pp. 229-250
- M. Douglas, *Sacrament and Society. An Anthropologist Asks: What Women Could Be Doing in the Church*, in *New Blackfriars*, 77, 899, 1996, pp. 28-39
- M. Douglas, *Sacred Contagion*, in J. Sawyer (a cura di), *Reading Leviticus. A Conversation with Mary Douglas*, Journal for the Study of the Old Testament, Supplement Series n. 227, Sheffield Academic Press, Sheffield 1996
- M. Douglas, *Children Consumed and Child Cannibalism. Robertson Smith's Attack on the Science of Mythology*, in W. Doniger and L. Patton (a cura di), *Myth and Method*, University of Virginia Press, Charlottesville 1996
- M. Douglas, *Losses and Gains*, in J.B. Schneewind (a cura di), *Giving. Western Ideas of Philanthropy*, Indiana University Press, Bloomington, 1996
- M. Douglas, *Istituzioni, 2. Problemi teorici*, in «Enciclopedia delle Scienze Sociali», vol. 5, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996
- M. Douglas, *A Course off the Menu*, in «Times Higher Education Supplement», 1294, 22 August 1997, pp. 18-19
- M. Douglas, *Taboo and Sin*, in J. Middleton (a cura di), *Encyclopedia of Africa South of the Sahara*, vol. 4, Charles Scribner, New York 1997

- M. Douglas, D. Gasper, S. Ney and M. Thompson, *Human Needs and Wants*, in S. Rayner and E.L. Malone (a cura di), *Human Choice and Climate Change*, vol. 1, *The Societal Framework*, Battelle Press, Columbus 1997
- M. Douglas, *La Pureté du Corps*, in «Terrain», 31, 1998, pp. 5-12
- M. Douglas, *Franz Steiner. A Memoir*, in J. Adler and R. Fardon (a cura di), *Taboo, Truth, and Religion. Franz Baermann Steiner, Selected Writings*, vol.1, Berghahn Books, New York 1999
- M. Douglas, *A Bird, a Mouse, a Frog and Some Fish: a New Reading of Leviticus 11*, in T. Breyfogle (a cura di), *Literary Imagination. Ancient and Modern. Essays in Honour of David Grene*, University of Chicago Press, Chicago 1999
- M. Douglas, *The Eucharist. Its Continuity with the Bread Sacrifice of Leviticus*, in «Modern Theology», 15, 2, 1999, pp. 209-224
- M. Douglas, *Four Cultures. The Evolution of a Parsimonious Model*, in «Geographical Journal», 47, 1999, pp. 415-415
- M. Douglas, *Justice as the Cornerstone. An Interpretation of Leviticus 18-20*, in «Interpretation», 53, 4, October 1999, pp. 341-350
- M. Douglas, *Memory and Selective Attention. Bartlett and Evans-Pritchard*, in A. Saito (a cura di), *Bartlett. Culture and Cognition*, Routledge, London 1999
- M. Douglas, *Impurity of Land Animals*, in M.J.H.M. Poorthuis and J. Schwartz (a cura di), *Purity and Holiness. The Heritage of Leviticus*, Brill, Leiden 1999
- M. Douglas, *Can a Scientist Be Objective about Her Faith?*, in «Priests and People», 13, 10, October 1999, pp. 383-385
- M. Douglas, *Los Riesgos a los que se Enfrenta un Técnico de Prevención de Riesgos*, in «Revista Empresay Humanismo», 2, 1, 2000, pp. 267-290
- M. Douglas, *Shandean Mirrors. Puzzles of the Master Analogy*, in «The Glass», 14, 2001-2002, pp. 15-28
- M. Douglas, *The Compassionate God of Leviticus and his Animal Creation*, in M. O’Kane (a cura di), *Borders, Boundaries and the Bible*, Sheffield Academic Press, Sheffield 2002
- M. Douglas, *A Feeling for Hierarchy*, Marianist Award Lecture, University of Dayton, Dayton 2002
- M. Douglas, *Being Fair to Hierarchists*, in «University of Pennsylvania Law Review», 151, 4, 2002, pp. 1349-1370
- M. Douglas, *Responding to Ezra. The Priests and the Foreign Wives*, in «Biblical Interpretation», 10, 1, 2002, pp. 1-23
- M. Douglas, *The Go-Away Goat*, in R. Rendtorff and R.A. Kugler, *The Book of Leviticus. Composition and Reception*, Brill, Boston 2003
- M. Douglas and G. Mars, *Terrorism. A Postive Feedback Game*, *Human Relations*, 56, 7, 2003, pp. 763-786
- M. Douglas, *The Gender of the Trout*, in «Res. Anthropology and Aesthetics», 44, 2003, pp. 171-180

- M. Douglas, M. Thompson and M. Verweij, *Is Time Running out? The Case of Global Warming*, in «Daedalus», 132, 1, 2003, pp. 98-107
- M. Douglas, *Traditional Culture. Let's Hear No More About It*’, in V. Rao and M. Walton (a cura di), *Culture and Public Action*, Stanford University Press, Stanford 2004
- M. Douglas, *Why I have to learn Hebrew. The Doctrine of Sanctification*, in T. Ryba, G.D. Bond and H.W. Tull (a cura di), *The Comity and Grace of Method: Essays in Honor of Edmund F. Perry*, Northwestern University Press, Evanston 2004
- M. Douglas, *Qu'est-ce que l'impurité?*, in «Bibla», 31, 2004, pp. 22-23
- M. Douglas, *A feeling for Hierarchy*, in J.L. Heft (a cura di), *Believing Scholars. Ten Catholic Intellectuals*, Fordham University Press, New York 2005
- M. Douglas, M. Verweij, R. Ellis, C. Engel, F. Hendriks, S. Lohmann, S. Ney, S. Rayner and M. Thompson, *Clumsy Solutions for a Complex World. The Case of Climate Change*, in «Public Administration», 84, 4, 2006, pp. 817-43
- M. Douglas, M. Verweij, C. Engel, F. Hendriks, S. Lohmann, S. Ney, S. Rayner and M. Thompson, *The Case for Clumsiness*, in M. Verweij and M. Thompson (a cura di), *Clumsy Solutions for a Complex World. Governance, Politics and Policy*, Palgrave, New York 2006

4.4. Libri tradotti in italiano

- M. Douglas, *Purezza e pericolo: un'analisi dei concetti di contaminazione e tabù*, il Mulino, Bologna 1975 (1992, 1993)
- M. Douglas, *I simboli naturali: Sistema cosmologico e struttura sociale*, Einaudi, Torino 1979
- M. Douglas (a cura di), *La stregoneria: confessioni e accuse, nell'analisi di storici e antropologi*, Einaudi, Torino 1980
- M. Douglas e B. Isherwood, *Il mondo delle cose: oggetti, valori, consumo*, il Mulino, Bologna 1984
- M. Douglas, *Antropologia e simbolismo: religione, cibo e denaro nella vita sociale*, il Mulino, Bologna 1985
- M. Douglas, *Come pensano le istituzioni*, il Mulino, Bologna 1990
- M. Douglas, *Come percepiamo il pericolo: antropologia del rischio*, Feltrinelli, Milano 1991
- M. Douglas, *Rischio e colpa*, il Mulino, Bologna 1992
- M. Douglas, *Credere e pensare*, il Mulino, Bologna 1994
- M. Douglas, *Questioni di gusto: stili di pensiero tra volgarità e raffinatezza*, il Mulino, Bologna 1999
- M. Douglas, *Nel deserto: la dottrina della contaminazione nel Libro dei Numeri*, EDB, Bologna 2001

4.5. Articoli tradotti in italiano

- M. Douglas, *Sentimento e cultura nelle teorie della giustizia*, in «il Mulino», 352, 1993, pp. 201-215

- M. Douglas, *Di fronte allo straniero: una critica antropologica delle scienze sociali*, in «il Mulino», 357, 1994, pp. 5-24

In italiano si possono anche leggere (pubblicazione originale in italiano):

- M. Douglas, *Il santo vero. Riflessioni sull'idea del sacro in Durkheim*, in «Intersezioni», 3, 1984, pp. 431-443

- M. Douglas, *Correttezza delle categorie*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 30, 2, 1989, pp. 208-237

- M. Douglas, *The Depoliticization of Risk*, in «Teoria sociologica», 2, 4, 1994, pp. 13-31 e (in italiano) 32-48

- *Conversazione con Mary Douglas tra antropologia sociale, filosofia e studi biblici*, con Andrea Borsari, in «Ossimori», 7, 1994, pp. 124-133

- M. Douglas e G. Pallotti, *La casa come comunità virtuale*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 36, 2, 1995, pp. 229-250

- M. Douglas, *Istituzioni, 2. Problemi teorici*, in «Enciclopedia delle Scienze Sociali», vol. 5, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996

5. Scritti su Mary Douglas

- Aa.Vv., *Cultural analysis: the Work of Peter L. Berger, Mary Douglas, Michel Foucault, and Jürgen Habermas*, Routledge, London 1984

- T. Barfield (a cura di), *Mary Douglas (voce)*, in *The Dictionary of Anthropology*, Blackwell, Malden 1996

- A. Barnard, and J. Spencer (a cura di), *Mary Douglas (voce)*, in *Encyclopedia of Social and Cultural Anthropology*, Routledge, London-New York 1996

- P. Bellaby, *To risk or not to risk? Uses and limitations of Mary Douglas on risk-acceptability for understanding health and safety at work and road accidents*, in «Sociological Review», n. 38, 1990, pp. 465-483

- R. Fardon, *Mary Douglas: an intellectual biography*, Routledge, London 1999

- S. Heap Hargreaves and A. Ross (a cura di), *Understanding the Enterprise Culture. Themes in the Work of Mary Douglas*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1992

- S.R. Isenberg and D.E. Owen, *Bodies, natural and contrived: the work of Mary Douglas*, in «Religious Studies Review», n. 3, 1977, pp. 1-17

- J.D. Moore, *Mary Douglas: symbols and structures, pollution and purity*, in Id. *Visions of culture: an introduction to anthropological theories and theorists*, AltaMira Press, Walnut Creek, CA, 1997, pp. 248-260

- P. Passariello, *Anomalies, analogies and sacred profanities: Mary Douglas on food and culture, 1957-1989*, in «Food and foodways», vol. 4, 1990, pp. 53-71

- E.H. Pyle, *Mary Douglas on symbolism and social situations*, in A. Cunningham (a cura di), *The Theory of Mith: Six Studies*, Sheed and Ward, London 1973
- L. Richard, *Anthropology and theology: the emergence of incarnational faith according to Mary Douglas*, in «Eglis et Théologie», n. 15, 1984, pp. 131-154
- F.A. Sawyer (a cura di), *Reading Leviticus. A Conversation with Mary Douglas*, Journal for the Study of the Old Testament, Supplement Series n. 227, Sheffield Academic Press, Sheffield 1996
- J.V. Spickard, *A guide to Mary Douglas's three versions of grid/group theory*, in «Sociological Analysis», n. 50, vol. 2, 1989, pp. 151-170
- J.V. Spickard, *Worldview, beliefs and society: Mary Douglas's contribution to the study of human ideas on ultimate reality and meaning*, in «Ultimate Reality and Meaning. Interdisciplinary Studies in the Philosophy of Understang», n. 13, 1990, pp. 109-121
- J.V. Spickard, *A revised functionalism in the sociology of religion: Mary Douglas's recent work*, in «Religion», n. 21, vol. 2, 1991, pp. 141-164
- J. Turney, *Mary Douglas*, in S. Griffiths (a cura di), *Beyond the Glass Ceiling. Forty Women whose Ideas Shape the Modern World*, Manchester University Press, Manchester 1996
- F.B. Welbourne, *Mary Douglas and the study of religion*, in «Journal of Religion in Africa», n. 3, vol. 2, 1970, pp. 89-95

(Voce aggiornata al febbraio 2007)